

L'ANALISI

I numeri del fallimento della cura post Covid

Ella fine, inesorabili ed incontestabili, arrivano i numeri a certificare il fallimento della gestione del Governo della crisi economica post Covid 19. Sono stati resi noti i primi consuntivi delle misure adottate e i risultati sono fallimentari.

Partiamo dal supporto al settore che più di ogni altro ha sofferto per il Covid: il turismo. Il Governo ha pensato di supportarlo con uno stanziamento di 2,4 miliardi. Lo stanziamento era sicuramente congruo, tuttavia si è scelto di erogarlo attraverso il solito meccanismo a pioggia di microbonus alle famiglie (da 150 ad un massimo di 500 euro) la cui concreta fruizione, da parte degli operatori e dei consumatori, si è subito dimostrata di difficile attuazione. A consuntivo, il cd «bonus vacanze», di cui troppo frettolosamente si è magnificato il successo, è rimasto sostanzialmente inutilizzato. I numeri: a fronte di uno stanziamento di 2,4 miliardi, è stato utilizzato solo per 200 milioni, circa l'8% dello stanziamento. Anche se il termine è il 31 dicembre, la stagione turistica è di fatto finita senza, in pratica, nessun beneficio per ope-

DI MARCELLO GUALTIERI

**Governo incapace
ma l'opposizione
non è da meno**

ratori e famiglie. Un'altra delle misure simbolo varate dal Governo era la cd «Garanzia Italia»: finanziamenti alle imprese, per importi rilevanti, erogati dagli usuali canali finanziari, ma garantiti da Sace e contro garantiti dallo Stato. Anche in questo caso si sono sommati errori strategici e di esecuzione. I numeri: a fronte «della potenza di fuoco» (annunciata con la solita retorica provinciale) di 200 miliardi si è registrata una erogazione per soli 12,9 miliardi, circa il 6,5% di quanto annunciato. C'è tempo fino al 31 dicembre, ma anche qui il trend sembra marcatamente delineato.

Mi domando come possa essere affidato l'elaborazione del Recovery Plan (il piano di riforme per accedere ai fondi del Recovery Fund) a chi ha pensato e approvato programmi di fatto inutilizzabili per oltre il 90% degli stanziamenti. I fallimenti precedenti e il silenzio sulle linee guida del Recovery Plan (a cinque settimane dalla presentazione della sua bozza in sede Ue) testimoniano l'incapacità progettuale del Governo, cui fa da contraltare la mancanza di qualunque proposta da parte dell'opposizione.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The lousy numbers of post-covid care

In the end, numbers inexorably and incontestably arrive. They declare the government's lousy management in the post-Covid 19 economic crisis. The first results of the measures showed up and are unsuccessful.

Let's start with the sector that has suffered Covid the most: tourism. The government has decided to support it with 2.4 billion. The funds were undoubtedly consistent. However, the government agreed to provide the usual micro bonuses mechanism to families (from 150 to a maximum of 500 euros).

Their practical use by operators and consumers immediately emerged as challenging to implement. The government hastily magnified the success of the so-called «vacation bonus».

However, it has remained substantially unused according to the statements. The numbers: families used only 200 million out of 2.4 billion, about 8% of the allocation. Even if the deadline is December 31, the tourist season is over. In practice, we didn't have any benefit for operators and families.

Another symbolic measures launched by the government was the so-called «Garanzia Italia»: loans to companies for significant amounts provided by the usual financial channels, but guaranteed by Sace and the state. In this case, as well, strategic and execution mistakes came together. The 200 billion «firepower» (announced with the usual small-town rhetoric) became a disbursement of only 12.9 billion, about 6.5%. We have time until December 31, but even in this case, the trend seems markedly outlined.

I wonder how it's possible to entrust the Recovery Plan (the reforms to access the Recovery Fund) to the current government. They have approved programs de facto useless for more than 90% of the allocations.

The previous failures and the silence on the Recovery Plan (five weeks before the draft presented to the EU) show the government's inability to plan.

On the other side, the opposition counterbalances the situation because they have no proposal at all.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

The government is incompetent, but the opposition too

IL PUNTO

Se l'Europa si dà una mossa come adesso, torna ancora appetibile

DI SERGIO LUCIANO

Nello scorso mese di giugno investitori esteri hanno comprato 11 miliardi di Btp italiani, senza neanche star lì a sottillizzare su tenuta e qualità della ripresina: e colossi finanziari come Intesa non hanno venduto Btp. Ma allora, forse, l'Italia conviene? I suoi titoli di Stato, pur in presenza di un debito pubblico che a fine anno raggiungerà il 160% del Pil, sono considerati affidabili?

Evidentemente sì. Ma andiamoci piano con l'euforia. Già: perché anche la Grecia, che ha un'economia di molte misure più piccola della nostra ed emerge da un decennio di bradisismo, con il trattamento intensivo della Trojka sulla sua finanza pubblica, è tornata a piacere. Non contenta di aver toccato per qualche giorno nello scorso giugno uno spread col Bund tedesco migliore di quello dell'Italia, la Grecia ha messo in asta il 2 settembre 2,5 miliardi di euro di titoli di Stato decennali e ha suscitato una richiesta di ben

18, ovvero otto volte superiore all'offerta. Chiaro? Fa gola perfino la Grecia.

E allora cerchiamo di capire perché. La risposta è abbastanza semplice. L'Unione Europea ha mostrato tante carenze, lacune, ritardi e de-

Gli imprenditori esteri hanno ripreso ad acquistare i Btp

bolezze, al mondo, negli ultimi anni. Non ha una difesa né una politica estera comuni, ognuno fa di testa sua su fisco, giustizia, sanità. Eppure uno straccetto di linea comune sui migranti è stata trovata, un po' di coordinamento anti-Covid pure, e soprattutto la Banca centrale europea, dopo vent'anni e passa di torpore, s'è ricordata di dover fare la banca centrale e dunque sostiene l'economia irrorandola di soldi facili, come del resto fanno la Fed in America, la Bank of England in Gran Bretagna, la Bank of Japan in Giappone eccetera. E ora a stampare e

distribuire moneta ci si mette pure l'Unione...

Ne consegue che l'Euro ha una valuta forte, ben sostenuta, e due o tre Stati membri che per vicende interne, in fondo superate (Grecia) o ingravescenti ma non prive di contrappesi (l'Italia) hanno uno spread maggiore e quindi offrono titoli sicuri come l'euro ma più redditizi della media. Ecco tutto.

Certo, si diceva e va ribadito: l'Europa lascia molto a desiderare. Ma Tacito avrebbe detto che comunque il Vecchio Continente fa gola, se non altro «ex comparatione deterrima», cioè sulla base del confronto vincente con tanti altri modelli. Certamente con i totalitarismi rampanti di Putin o di Erdogan, per non scandagliare quello cinese; ma anche col vagheggiato modello americano, sballottato e confuso tra razzismo, teppismo, trumpismo e nientismo, ovvero la candidatura Biden. Dunque teniamoci e apprezziamo la nostra vecchia Europa e l'Italia in essa. Piene di difetti, ma seconde a nessuno.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Regionali, Zingaretti incrocia le dita

DI MARCO BERTONCINI

A largo del Nazareno spira pessima aria in vista delle regionali. Le previsioni si concentrano sul numero delle regioni che saranno perse (dei comuni quasi non si fa cenno), facendosi riferimento ai sondaggi sia pubblici sia riservati, non sempre coincidenti.

Inutile dire che la conferma del 4-2 in favore del centro-sinistra provocherebbe entusiasmi (la Valle d'Aosta non è valutabile). Peccato che nessuno ci creda. Il Veneto è naturaliter perso, essendo Luca Zaia a un livello di popolarità stupefacente. In Liguria la solitaria esperienza di un candidato unico Pd-M5 solleva soltanto delusioni, che qualche mese fa invece non sarebbero emerse. Una bruciante sconfitta si annuncia, inaspettatamente a giudizio di molti, nelle Marche.

A compensare la perdita si segna la conferma di Vincenzo De Luca, giudicato imbattibile: vince

il personaggio, si noti, non il partito. Siamo 3-1 per il centro-destra. La Toscana non era nemmeno ritenuta contendibile, fino a pochi giorni fa: adesso al Nazareno tremano. La Puglia vede in testa Raffaele Fitto.

Le speranze in casa di Nicola Zingaretti si ripongono oggi in un pareggio (che consentirebbe un notevole sollievo rispetto a una temuta stangata) ottenuto in due direzioni. Il voto disgiunto di elettori che sostengono i candidati di centro-sinistra; il voto degli indecisi, specie di coloro che scelgono chi votare a poche ore dalle urne.

Mentre in Toscana potrebbero arrivare sostegni da elettori grillini, in Puglia si teme che l'ostilità verso Michele Emiliano possa rivelarsi in un trabordo di simpatie grilline verso Fitto, contro il presidente Pd in carica. A questo punto, non rimane che sperare in recuperi all'ultimo momento, più casuali che altro.

© Riproduzione riservata